

che li assediava, di poter mandare alla Vallona uno de' suoi uffiziali a prenderne voce; promettendo, che, assicurati della verità del fatto, la città sarebbegli restituita.

Otto giorni di tempo concesse il duca all' uffiziale turco incaricato di raccogliere le notizie: e questi vi ritornò prima ancora che ne fosse spirato il termine, portandone al pascià l' infausta novella. La piazza quindi fu resa. Il duca di Calabria apprestò ai turchi le sue navi, sotto apparenza di farli trasportare alla Vallona ed ivi lasciarli in libertà. Ma in vece, tostochè gli ebbe separati, li fece disarmare, e porre in catene, in pena delle crudeltà esercitate da loro sui cittadini di Otranto: lieve risarcimento, per verità, al paragone delle enormità di quelle.

Ricuperata Otranto, i confederati ritirarono le rispettive truppe e le navi, e per tal guisa l' Italia respirò dall' angustia, in cui avevala posta sulla sua sorte quella mossa azzardosa di una potenza sì formidabile e disumana.

C A P O XXXVII.

Trattato dei veneziani col sultano Bajazet.

Appena il senato ebbe notizia, che la sorte delle armi e la superiorità del partito avevano protetto Bajazet e lo avevano innalzato alla sovranità di Costantinopoli, gli mandò ambasciatore il cavaliere Antonio Vitturi, per rinnovare le convenzioni e i trattati di alleanza e di amicizia conchiusi poco dianzi col suo predecessore. Pareva, che l'affare dovesse riuscire della massima facilità; eppure il Vitturi vi trovò non pochi ostacoli per parte dei ministri del nuovo sultano, cosicchè fu costretto a scrivere più volte e riscrivere a Venezia, per chiedere ed ottenere istruzioni, a tenore delle difficoltà, che insorgevano. In somma, egli arrivò a Costantinopoli in sul finire del mese di agosto 1481, ed il trattato non fu sottoscritto dal sultano che a' 16 di gennaio dell' anno seguente.